

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



CHI HA PAURA DEL GATTO NERO? A SPASSO NELLO "SPAZIO DELLE VARIANTI" DI VADIM ZELAND.

di Francesco Aronne

LE CHAT

Vieni sul mio cuore innamorato, mio bel gatto: / trattieni gli artigli della zampa, / e lasciami
sprofondare nei tuoi occhi belli / misti d'agata e metallo. // Come s'inebria di piacere la mia
mano / palpando il tuo elettrico corpo / con le dita che tranquille ti accarezzano / la testa e
il dorso elastico! // E penso alla mia donna, a quello sguardo / come il tuo, amabile bestia,
/freddo e profondo che taglia e fende come freccia, // e a quell'aria, a quel profumo / che
pericoloso fluttua sul suo corpo / dai piedi su fino alla testa!
(Charles Baudelaire)



Gli occhi del gatto sono finestre aperte su altri mondi: questo detto popolare indica la facoltà del gatto di presentarsi come simbolo dello spirito fiabesco, guida per vagabondaggi onirici, sentiero che conduce verso inimmaginabili spazi cosmici. In questa *Biblioteca di Babele* caratterizzante questo spazio si intrecciano storie, racconti, universi distillati da pagine di libri diversi. E dalla lettura di un libro, quello di cui vogliamo parlare (*Lo spazio delle varianti* di *Vadim Zeland*) ecco che ne ritorna alla mente, complice il primo, un altro.

Profondamente interconnesso con il primo, per quanto apparentemente distante, quest'altro libro è *Gatto, amico, mago* di *Sergius Golowin*. Mi sono imbattuto nella sua lettura anni fa, quando nella mia vita, dal nulla, sono arrivati contemporaneamente sette stupefacenti e magici gatti, *Paki, Athos, Picciolino, Violetta, Milù, Dada, Susy*, ora tutti in qualche altro spazio, oltre che nella mia mente. Dopo il prevedibile disagio iniziale e la reciproca diffidenza, queste sorprendenti creature mi hanno socchiuso luminose fessure sul loro misterioso, affascinante e seducente universo. Mi hanno condotto attraverso una delle tante porte occulte, che ci sono date per esplorare ed occupare immensi e ignorati spazi di mondi paralleli. Porte da sempre a nostra disposizione, nell'incredibile sensazione di espansione della coscienza attraverso nuove conoscenze. L'intrigante libro di *Golowin*, definito a ragione libro di rara eleganza e piacevolezza (qualità feline), illumina i ruoli attribuiti nei secoli al gatto, animale antichissimo, segnato da una polarità difficile da decrittare, sospesa tra tenero micio e piccola fiera. Il libro nasce da uno studio dalle molteplici fonti: racconti popolari euroasiatici, la favolistica del Settecento, il folklore scandinavo, oltre alle scoperte di medici medievali, alchimisti, etologi, parapsicologi, anziane nonne russe. L'accattivante felino, nel suo controverso rapporto con l'uomo, nei secoli è stato adorato o demonizzato, è stato visto come un parente del diavolo o come emanatore di fluidi benefici. Amico e/o mago? Cosa nasconde dietro il suo sguardo enigmatico? Da sempre siamo portati a vedere in lui qualcosa "oltre" lui. Secondo *Golowin*, l'odierno ritorno al culto del gatto è una vittoria oltre le scienze materialistiche ed un segno del rinnovato interesse per la conoscenza spirituale e metafisica della realtà. Sulla scia della luce speciale che ne avvolge l'anima, la stessa che dal suo enigmatico profondo ci viene resa, emanata dalle ipnotiche iridi feline. Nel cammino dell'umanità scorie inevitabili da sempre hanno costituito lo strato duro su cui il progresso e la civiltà hanno fatto scivolare le loro ruote. Drappelli di torvi superstiziosi che, ancora oggi in tempi di onde e radiocomunicazioni, vedono in ogni gatto nero un pericoloso nemico da sacrificare sull'altare della loro abissale, gretta e avvilita ignoranza. Ma è proprio partendo da questi nodosi e bestiali istinti, irrisolti in nostri coetanei, che ci inoltriamo negli argomenti che vogliamo qui sfiorare.

Perché proprio il gatto nero è per tutti lo standard del cattivo presagio? Per quale ragione il gatto nero può esercitare un'influenza, quale che sia, sulla nostra vita. Di fatto l'influenza non l'esercita il gatto di per sé, ma il modo in cui la gente si rapporta al segno *gatto nero*. Se credete nei presagi, essi prenderanno parte agli eventi della vostra vita. Se invece non ci credete ma siete incerti, l'influenza del segno sarà più debole ma comunque presente. Se invece proprio non ci credete e non vi prestate la minima attenzione, essi non eserciteranno nessun tipo di effetto sulla vostra vita. E' tutto molto semplice: *ottenete quello che voi stessi ammettete nello scenario della vostra vita*. La persona che considera i segni premonitori un pregiudizio, esclude dal suo mondo qualsiasi possibilità di una loro realizzazione. In questo caso i presagi agiranno nei mondi altrui, cioè di coloro che trovano in essi conferma dei loro pensieri, ma non certo del nostro miscredente.

(Lo spazio delle varianti - Vadim Zeland)

Ed è proprio partendo dalla lettura di queste righe di *Zeland* che si è affacciata qualche riflessione. La crisi che imprigiona l'Occidente crea un terreno di coltura ideale per lestoffanti e fanfaroni, tanti i guru della *new age* che si propongono sul mercato dell'acquisto del futuro. Si moltiplicano le iniziative e gli annunci di imbonitori che propongono a basso prezzo (o alto ma sempre basso rispetto a quello che poi remunererà lo sforzo) metodi per diventare ricchi in poco tempo, sbandierando la *legge dell'attrazione* e *similia* come farmaco risolutore per il benessere economico individuale.

Indifferente alle previsioni astrologiche per l'imminente nuovo anno, per circostanze fortuite mi sono imbattuto nel libro *"Lo spazio delle varianti"* di *Vadim Zeland*. Autore russo misterioso la cui esistenza è messa in dubbio da tanti dei suoi detrattori. Nessuno lo ha mai visto in pubblico, c'è una foto sul suo sito ma potrebbe essere di chiunque. Non so perché, ma questi elementi ed il genere letterario mi attivano una connessione con *Carlos Castaneda* e le sue appassionanti opere di stregone. Dopo 50 anni potremmo trovarci di fronte ad un tentativo di emulazione di quello che si rivelò un successo editoriale mondiale. Sgomberiamo il campo da impossibili accostamenti. *Castaneda* era venuto a contatto con arti magiche antiche di cui narrò. Con *Zeland* ci troviamo ad impattare una struttura interpretativa del mondo, per quanto esoterica, che appare arida e fredda. Teorie che sembrano più figlie di esperimenti in un laboratorio segreto russo, magari sul lago *Aral*, condotti da pronipoti della *Rivoluzione d'Ottobre*, che di un mago o di uno stregone nel senso tradizionale che siamo abituati a dare a questi termini. Anche se l'autore schivando le domande su di se, mostrando una inattesa umiltà, parla di antichi custodi (anche loro discreti) che gli hanno trasmesso queste conoscenze che provengono da origini remote, sottolineando lui stesso la distanza da *Castaneda* e *Màrez* e dalla *via Tolteca alla conoscenza*. È legittimo chiedersi se non ci troviamo effettivamente davanti ad una operazione editoriale studiata ad arte che potrebbe costituire il DNA di una serie di *best seller*. Tra i suoi detrattori c'è chi sostiene che dietro queste opere vi sia la casa editrice "*Бесъ*" (*Ves*) che le ha pubblicate, altri ritengono che *Vadim Zeland* sia un nome inventato dietro il quale si celano più scrittori. C'è chi si interroga se ci troviamo davvero davanti a un nuovo modello del mondo oppure se siamo di fronte ad una riproposizione delle idee di *A. Svijaš*, di *Lazarev* o addirittura di *Dianetics*, sapientemente amalgamate in un colore mimetico. Prendendo per buone le parole di *Zeland*, dovrebbe avere 45 anni, ha praticato ricerca nel settore della fisica quantistica e poi nelle tecnologie informatiche. Dopo un approccio onirico con l'*Osservatore* (il suo *Maestro*) è diventato scrittore a tempo pieno. Non ho mai avuto paura dei libri e, rivendicando i miei diritti e la libertà di lettore, con la consapevolezza di poter interromperne la lettura in qualsiasi momento, mi sono addentrato attraverso le pagine nello *Spazio delle varianti*. Ho cominciato la lettura da questo primo volume che fa parte di una trilogia costituita, inoltre, da *Il fruscio delle stelle del mattino* ed *Avanti nel passato*. L'acclimatazione alle idee dell'autore è resa particolarmente complicata dall'invito a trasferirsi in un piano traslato dell'ordinario modo con cui approcciamo la realtà in cui siamo immersi. Un sistema suggestivo, immediatamente percepito come non abituale, innegabilmente invitante per il curioso che non teme di vedere cosa si nasconde oltre ogni siepe. La disinvoltura narrativa di un sistema interpretativo della realtà non consueto stupisce e rende scorrevole la lettura. L'autore di fronte ad alcuni bastioni ostativi sulla comprensione di enunciati apparentemente inverosimili, suggerisce di aggirarli rimandando a concetti espressi nelle pagine seguenti che, nella ricorsività dell'enunciazione delle sue teorie, forniranno elementi di semplificazione e comprensibilità concettuale di quanto letto prima. Nel primo libro della trilogia, la piattaforma su cui si adagia l'architettura delle teorie di *Zeland* si ispira sostanzialmente all'*eternalismo* (inteso nei termini della filosofia del tempo). L'autore ritiene che non sia il tempo a trascorrere rispetto all'osservatore, ma al contrario è l'osservatore (la sua conoscenza / coscienza) che scorre rispetto ad uno spazio invariabile, statico, pluridimensionale definito "*spazio delle varianti*". I cambiamenti dell'ambiente circostante creano nell'osservatore in movimento l'illusione soggettiva dello scorrere del tempo.

Echi della *teoria della relatività* di Einstein, degli studi sui *quanti* di Plank e dell'elettromagnetismo nelle equazioni di Maxwell riecheggiano senza riferimenti espliciti nelle pagine del libro. La loro influenza su questa visione della vita si avverte in sottofondo. Il concetto distillato da queste teorie è il *reality transerfing*. Spesso chiamato *transurfing*. Il riferimento al *surfing*, lo sport acquatico, è da ricercare nella sua caratteristica del cavalcare le onde utilizzando una tavola, simile allo scivolare tra le linee della vita proposto dall'autore nelle sue teorie.

Il *transurfing* è un modo di scegliere il proprio destino, se si crede che il destino è qualcosa di determinato che non può essere cambiato: sarà così! Al contrario se si ritiene di essere i creatori del proprio fato, allora si assume la responsabilità di tutto ciò che accade nella propria vita e secondo il *transurfing* la scelta di ognuno si realizza sempre. E continuando scopriamo che la realtà manifesta se stessa in una grande varietà, proprio perché il numero delle varianti è infinito. I pensieri oltre ad essere motivo delle azioni dell'uomo influiscono anche direttamente sulla realtà che lo circonda: l'emissione di energia mentale materializza una variante potenziale. La realtà è uguale per tutti, ma in essa ognuno percorre la sua linea di vita e legge gli eventi che gli accadono con la sua visione e con i suoi sistemi di credenza. Tanti i concetti che inducono il lettore a misurarsi continuamente con la struttura coerente che *Zeland* gli offre. Nel sistema interpretativo della realtà si affacciano creature energivore auto formanti: *i pendoli*.

L'energia del pensiero di gruppi di persone che pensano nella stessa direzione creano delle strutture energetiche di informazione che vengono definiti *pendoli* energetici. Queste strutture incominciano a evolversi autonomamente sottomettendo gli individui alle loro leggi. Generalmente ogni pendolo sottrae energia ai suoi membri. Le persone non si rendono conto di agire involontariamente negli interessi dei pendoli. I pendoli non si preoccupano del benessere del singolo, perché la cosa più importante è la salvaguardia del sistema. I pendoli non sono un male assoluto se si agisce consapevolmente, il segreto è imparare ad usarli intenzionalmente, per permetterci di trasformare il sogno in realtà. Nelle categorie che rispecchiano quelle del mondo da noi conosciuto come reale appare quello che già è in uno degli *arcani maggiori* dei Tarocchi, *la ruota della fortuna*, che qui diventa *l'onda della fortuna* o *l'uccello azzurro della fortuna*.

Ogni persona ha i suoi momenti fortunati, ed è importante imparare ad onorarli e ringraziarli, così facendo emettiamo onde di energie positive che ci permettono di rimanere più a lungo in questo flusso. Quest'onda porta informazioni provenienti da altre linee di vita.

Alla fine otteniamo sempre le cose e le situazioni che dominano fortemente i nostri pensieri, quindi è importante fissare dentro di noi le emozioni degli attimi di gioia e serenità e coltivarli durante l'arco della giornata, quando siamo presi dalla routine quotidiana.

Anche nel *transurfing* l'equilibrio assume un ruolo fondamentale per la realizzazione dei propri fini e per il dispendio energetico necessario al suo raggiungimento. Tutte le forze nel mondo tendono al ristabilimento dell'equilibrio. Esistono periodi semplici ed altri complessi, proprio perché c'è una bilancia fra gli eventi, fra i poli opposti. Ogni volta che emettiamo un pensiero, un'emozione nell'etere, ci sarà una risposta a ciò che abbiamo inviato. Se ciò che pensiamo ha un'intensità forte si crea un potenziale superfluo. È l'energia mentale che si mette in gioco ogni volta che attribuiamo troppa importanza ad un evento. Se ciò accade subentrano forze equilibratrici per riportare un equilibrio a questa massa di energia (squilibrio) che abbiamo generato. Ciò può portarci ad attuare dei comportamenti che magari, a quote energetiche inferiori, non avremmo attuato.

Ogni volta che accade un evento spiacevole va minimizzato, va depotenziato magari ripetendosi che tutto passa, concentrandosi solo sulla soluzione. Oppure va semplicemente lasciato scivolare e andare: ormai è accaduto e non si può far nulla. Bisogna imparare a rapportarsi alla vita con semplicità. Abbandonare le sovrastrutture mentali, pensare di meno ed accettare gli eventi e le persone per quello che sono, in modo da non creare potenziale superfluo da smaltire con dispendio energetico. Lo sforzo (che poi non è uno sforzo) di ognuno è di restare il più possibile in una situazione di equilibrio dove è semplice, o quantomeno più facile, che si realizzi ciò che si desidera. Nel primo capitolo del libro, quello introduttivo sul modello delle varianti, si parla dell'*enigma del Guardiano*. Questa figura appare all'autore sotto forma di un vegliardo con la barba bianca e l'aria severa, in una situazione onirica dai contorni fumosi. Il Guardiano disse: *"...ogni uomo è libero di scegliersi qualsivoglia destino. L'unica libertà di cui disponiamo è la libertà di scelta. Ognuno può scegliere tutto quello che vuole."*

Anche qui ritornano echi antroposofici di Rudolf Steiner e del suo *Guardiano della soglia* in *Introduzione ai mondi superiori*, passando per *La filosofia della libertà*. Concetti complessi, echi, ridondanze, risonanze, rimbombi. Spesso nel corso della lettura echi di altri autori, discipline, filosofie si sono affacciate a bussare per chiedere comparazione analogica.

Nello spazio delle varianti delle pagine scritte, per mutuare il pilastro concettuale con cui ci stiamo cimentando, può capitare di percorrere sentieri uguali ad altri già percorsi altrove. Si prosegue sul percorso della lettura con *il passaggio indotto* e quindi con *la corrente delle varianti*. Ci siamo imbattuti in echi di antiche religioni: il perdono per la rimozione del senso di colpa. L'importante è la rimozione di quest'ultimo. Leggiamo nel libro:

Se si assume come punto di partenza un qualsiasi fenomeno di manifestazione della realtà, è possibile estrapolare a partire da esso una intera branca del sapere e questo sapere sarà internamente congruo, rispecchierà con successo una delle manifestazioni della realtà. Per fondare un intero sapere sarà quindi sufficiente prendere in considerazione uno o alcuni fatti non ancora capiti fino in fondo ma tuttavia esistenti. La fisica dei quanti, per esempio, si basa su alcuni postulati, verità indimostrabili. Tali verità sono indimostrabili perché esse stesse fungono da punto di partenza di un sapere. Secondo la fisica dei quanti, un oggetto del microcosmo si comporta in alcuni casi come una particella ed in altri come un'onda. Gli scienziati non sono stati in grado di interpretare tale dualismo, pertanto lo hanno assunto come dato, cioè in qualità di assioma. I postulati della fisica quantistica conciliano la molteplicità delle forme di manifestazioni della realtà *Noi otteniamo quello che scegliamo.*

La sintesi di questo primo volume della trilogia la racchiudo in una frase del libro che riporto integralmente: *"la vostra scelta si realizza sempre. Otterrete sempre quello che scegliete."* Prima di affrontare *"Il fruscio delle stelle del mattino"* mi soffermo su questi ostici concetti. All'improvviso mi crogiolo nel sopravvenuto ricordo di un affettuoso e magico gatto nero con cui ho fatto una parte di cammino. Chissà dove e come sarà ora... Sento ancora l'eco del suo ronfare tranquillo, delle sue affettuose fusa, il caldo e morbido suo pelo, le impercettibili carezze delle sue vibrisse. A lui ed al suo perduto ma vivo sguardo va la mia gratitudine, il mio pensiero e la dedica di questi versi.

Il gatto nero

Anche il fantasma evanescente è vero. / Se un giorno riesci a intravederlo suona. / Questo nero sipario copre invece / lo sguardo acuto delle tue pupille, / come cella ovattata che ad un tratto / spezza veloce ed insieme dissolvente / il terribile grido di un demente. / Sembra il custode antico di ogni sguardo / che vuole celato in lui: / tutti li stringe a sé / per sonnacchiarvi sopra, / ostile e pigro / del tutto in sé racchiusi, il lungo giorno. / Ma se a un tratto si desta / e volge il muso in pieno / volto, e ti guarda fissamente / ritrovi allora il lampo del tuo sguardo / nelle tonde pupille - misterioso - / chiuso in quell'ambra come morto insetto.

(Rainer Maria Rilke)